

[\(https://www.open.online/\)](https://www.open.online/)ATTUALITÀ ([HTTPS://WWW.OPEN.ONLINE/C/ATTUALITA/](https://www.open.online/c/attualita/))FEMMINISMO ([HTTPS://WWW.OPEN.ONLINE/TEMI/FEMMINISMO/](https://www.open.online/temi/femminismo/))VIOLENZA SULLE DONNE ([HTTPS://WWW.OPEN.ONLINE/TEMI/VIOLENZA-SULLE-DONNE/](https://www.open.online/temi/violenza-sulle-donne/))

«Così aiutiamo gli uomini violenti con le donne a capirsi e a cambiare»

23 OTTOBRE 2025 - 09:06 ALBA ROMANO ([HTTPS://WWW.OPEN.ONLINE/AUTHOR/ALBA-ROMANO/](https://www.open.online/author/alba-romano/))

EMBED



Stefano Ciccone, presidente di "Maschile plurale", spiega il lavoro della sua associazione con gli uomini in codice rosso

Stefano Ciccone, presidente di "Maschile plurale", ospite oggi a **Torino** del festival Women & the City, dice che «gli uomini che hanno commesso atti di violenza **non sono maniaco o pazzi**. Sono portatori di una cultura condivisa che interpreta in maniera esacerbata ed estrema **un'idea sbagliata**. Quella dell'uomo che deve controllarsi. Del maschio che deve dominare le proprie emozioni. A cui è consentita solo la rabbia. Ma le emozioni **non sono solo delle femmine**. Sono di tutti. Anche di questi uomini, che non le sanno riconoscere. Perché sono stati cresciuti senza **la capacità di sentirsi**. Sono uomini a cui hanno insegnato che un maschio non può piangere».

Come pentole a pressione

Ciccone parla in un'intervista a *La Stampa*. Nella quale spiega come la sua associazione aiuta gli uomini imputati di reati da **Codice rosso**: «Lavoriamo in gruppi. Davanti a noi ci sono uomini normali. Autori di violenze di vario tipo. Hanno **18 o 70 anni**. Partiamo con un'operazione di decostruzione. Smontiamo l'idea sbagliata dell'uomo che deve dominare le proprie emozioni. Perché questo è uno degli stereotipi che rilancia la cultura della violenza». Dire loro di **controllare la rabbia** non è la cosa corretta da fare «Gli uomini autori di violenza devono prima di tutto comprendersi. **Di solito sono simili**. Si sentono tutti vittime, quindi giustificati a fare del male. Sono isolati. Perché anche se vanno a giocare a calcetto, con gli amici non parlano di come si sentono davvero. E infine, sono cresciuti con un'idea dannosa: che le emozioni sono da femmina. Sono pentole a pressione pronte ad esplodere».

Le sedute di gruppo

Nelle sedute di gruppo, spiega Ciccone, «lavoriamo dal primo momento sulle emozioni. Spieghiamo che non serve che siano **socialmente legittimate**. Che non sono dominio di un genere. Che un uomo può riconoscere di essere angosciato o triste. E che questo va bene. Che è sbagliato che sia stato insegnato loro a esprimere solo la rabbia». Gli uomini violenti «si sentono legittimati a manifestare solo questa emozione perché non conoscono le altre. Hanno subito il giudizio sociale di cui tutti siamo colpevoli. Sono maschi che se da piccoli piangevano, veniva detto loro: **non fare la femminuccia**. Uomini obbligati a crescere con l'idea del controllo».

TI POTREBBE INTERESSARE

- 160 appuntamenti per imparare a difendersi dalle molestie nei luoghi pubblici – Il video (<https://www.open.online/2021/04/01/160-appuntamenti-per-imparare-a-difendersi-dalle-molestie-nei-luoghi-pubblici/>)

Il rifiuto

In questa ottica per loro il rifiuto «diventa inammissibile e inconcepibile se a un uomo è stato insegnato che l'amore è fatto così: **c'è lui, maschio, motore della relazione**. Lui chiama e lei risponde al desiderio. Lei non sceglie, non decide. Il rifiuto della donna mette il maschio violento di fronte a una sua vulnerabilità che non aveva probabilmente mai messo in conto. Cade la visione del "io basto a me stesso" e si rompe l'immagine che la donna sia lì per lui. **A quel punto l'uomo crolla**».

La cultura patriarcale

E questo perché «la cultura patriarcale in cui viviamo prevede solo due immagini di donne. La madre, che sacrifica se stessa per i bisogni altrui, ed è per questo che colpevolizziamo le madri che lavorano o che hanno una vita sessuale. La seconda immagine è quella della donna erotizzata. La escort, la donna della pubblicità che si trucca, questo pensa il maschio violento, perché la sua missione è piacere a me. Quando cade questa seconda immagine, perché l'uomo viene rifiutato, crolla tutto».

ARTICOLI DI ATTUALITÀ PIÙ LETTI